

IL NUOVO LIBRO delle ALCI EDIZIONI

(per ordinazioni: info@silviamiclavez.com)

AUTORI:

Silvia Miclavez & Andrew M. C. Wilkins

THE RECONCILIATION THERAPY

La Terapia della Riconciliazione

Il Codice Etico e Deontologico
del mediatore umanistico
*che lavora con le rappresentazioni
familiari e sistemiche*

Presentazione:

Guarire nella riconciliazione

“PANTA REI”: tutto scorre, tutto passa, nel continuo flusso della vita. Eppure nell'essenza qualcosa rimane. Noi siamo il risultato di un lungo processo di evoluzione.

Il nostro corpo riflette i ricordi di eventi accaduti nella nostra famiglia o altro sistema di cui facciamo parte, anche se non ne siamo consapevoli. Se impariamo a fidarci delle nostre sensazioni, con il metodo della rappresentazione della famiglia o altro sistema d'appartenenza, possiamo scoprire quali persone ed eventi ci condizionino maggiormente, sia nel bene che nel male, e come possano dividerci e farci ammalare, se non li rispettiamo e integriamo nella nostra consapevolezza.

Questo libro presenta i principi inerenti al processo terapeutico che, tramite la percezione e rappresentazione del contesto nascosto che determina la nostra vita, rende evidente quale amore possa portare alla riconciliazione e guarigione.

Indice

Introduzione	9
Premessa	
La terapia della riconciliazione	11
La responsabilità di diventare se stessi	13
Lo scopo del mediatore umanistico	15
I. Principi generali	
Art. 1. Il rispetto per l'essere	21
Art. 2. La capacità di reggere i sentimenti primari	23
Art. 3. La conoscenza degli ordini sistemici	27
Art. 4. I segreti	31
Art. 5. Sessualità e rispetto	37
Art. 6. La necessità di evitare lo sdegno e la commiserazione	41
Art. 7. Poter fare questo lavoro è un dono	45
Art. 8. La morte	47
Art. 9. Nuovi orizzonti	49
Art. 10. La mimesi delle costellazioni familiari e sistemiche	51
Art. 11. Lo spazio in cui venga rispettata la diversità di ciascuno	53
Art. 12. La dimensione umana che condividiamo con altri	53

II . Formazione sistemica ed umanistica

Art. 13. La formazione del mediatore umanistico	55
Art.14. La capacità di riconoscere il proprio posto ed i propri limiti	59

III. Il rapporto con il cliente

Art. 15. La forza per la soluzione viene dal cliente	63
--	----

IV. Conclusioni

Glossario

1. Il nostro approccio-2. La mediazione umanistica -3. La rappresentazione familiare e sistemica - 4. Il terapeuta, mediatore umanistico o conduttore
5. Il cliente - 6. I rappresentanti - 7. Lo spazio dove ciò che invisibile può essere visto - 8. Irritimenti - 9. Leggi dell'evoluzione - 10. L'anima
11. La coscienza - 12. Amore - 13. Trauma - 14. "Io sono".

Introduzione

Per molti anni abbiamo praticato e insegnato una forma di terapia che usa le rappresentazioni (o “costellazioni”) familiari e sistemiche. La cosa si è sviluppata in modo naturale ed attualmente ci sono molti partecipanti della formazione che praticano indipendentemente questo lavoro. Ora sentiamo la necessità di definire i principi che sono sempre stati inerenti a ciò che facciamo.

L’atto di definire, anche se a posteriori, un codice deontologico per il “mediatore umanistico”, ci ha permesso di enunciare una chiara sequenza di principi inerenti al procedimento di rappresentare l’essenziale nelle relazioni.

Chiunque voglia lavorare con questa *terapia della riconciliazione* (sia per sé che per gli altri) dovrebbe leggere questa dichiarazione e decidere se risuona con ciò in cui crede.

2 aprile 2008,

Andrew M. C. Wilkins e Silvia Miclavez

ALCI – Associazione Liberi Costellatori Italia

Via Monte Ortigara 51, 33100 Udine

Dr. Silvia Miclavez, tel. e fax 0432 470551,

Site www.alcicostellazioni.it

(...)

Glossario

1. Il nostro approccio

Il rispetto per la vita, così come si manifesta, e l'amore per l'essenziale, che ci dà la forza per vivere, guarire e diventare ciò che siamo, sono la base del nostro lavoro.

2. Mediazione umanistica e terapeutica

Con questo termine intendiamo la mediazione che ci riporta in connessione con ciò che per noi è essenziale. Rende evidente un processo in cui pensieri, sentimenti e sensazioni vengono riconnessi agli eventi e alle persone reali che li hanno determinati. Aiuta le persone a riconoscere i pensieri, i sentimenti e le sensazioni *primari* che sono in diretta connessione con la realtà a cui appartengono, e a riconoscere anche quando, a causa della rimozione di questa realtà, diventano *secondari e acquisiti* senza alcuna attinenza alla realtà attuale della persona che se ne fa carico.

Dietro a *sintomi, malattie, incidenti e problemi nelle relazioni spesso si nasconde* una realtà che può avere un effetto molto benefico, an-

che se doloroso, quando viene alla luce. In genere è la realtà che riguarda eventi dolorosi nelle relazioni, accaduti a noi e ai nostri predecessori, quando non avevamo il distacco necessario per poterli affrontare.

La mediazione umanistica e terapeutica è dunque un modo per aiutare le persone a rivedere le dinamiche non ancora risolte, inerenti alla famiglia o al sistema di appartenenza, che creano problemi ai singoli. Si può giungere alla soluzione se i singoli riescono a vedere il significato che i loro problemi hanno in un contesto più ampio, dove ci sia l'amore e il distacco necessari per lasciare che i fatti importanti emergano e le vecchie ferite possano guarire.

In greco antico "therapeia" principalmente significa: 1) *servizio, servitù, cura, rispetto, ossequio*, per superiori, genitori, Dei, ecc. ed anche 2) *cura, sollecitudine, governo, trattamento, assistenza* del corpo e dell'anima.

Noi poniamo l'accento sul fatto che *il rispetto per qualcosa di più grande*, come per esempio la vita e quindi i genitori che ce l'hanno trasmessa, *sia la premessa per la nostra salute* e che sia di fondamentale importanza trovare il giusto atteggiamento nei confronti della storia della nostra famiglia e delle persone che vi appartengono e

che ci hanno preceduto, per accedere pienamente alla forza vitale e all'amore che ci lega a loro.

Trovare il proprio posto all'interno della famiglia o del sistema a cui apparteniamo, con il dovuto rispetto per chi ci ha preceduto e sta al di sopra di noi, è un modo per allinearci alle forze del sistema e ricevere la forza necessaria per vivere e compiere il nostro destino.

Tramite questo rispetto siamo in grado di vedere l'altro, in particolare le persone che a causa del loro destino non sono state più guardate né sentite. La loro inclusione consapevole nel sistema rende anche consapevole l'amore in grado di accoglierle.

Paradossalmente, solo sentendo la nostra unione con gli altri possiamo affermare la nostra individualità e dire:

“ Io sono io e tu se tu, anche nella nostra diversità e proprio per la nostra diversità ti posso amare e ti amo così come sei, accettando anche me stesso così come sono. Siamo due unità distinte e proprio per questo siamo una parte essenziale di un più grande insieme in cui la vita si manifesta nella sua continua creatività e varietà.”

3. Rappresentazione familiare e sistemica

Il nostro corpo è in continua risonanza con l'ambiente circostante e più ancora con il campo d'influenza della nostra famiglia.

Ciascuno percepisce tutto questo in modo più o meno inconscio e tramite una rappresentazione del nostro sistema si possono scoprire i nodi che ci collegano ad esso.

Il processo della rappresentazione avviene una volta individuato il problema o il desiderio che più ci toccano. Grazie a ciò, lasciandoci guidare dal nostro sentire e sintonizzandoci sul contesto umano, familiare o di gruppo connesso al nostro desiderio del cuore, possiamo mettere in scena le persone con cui esso è in relazione, usando dei rappresentanti.

Questi vengono messi in scena e disposti nello spazio in un modo che permette loro di entrare consapevolmente in connessione con il sistema rappresentato.

Facendo ciò essi possono provare sensazioni e sentire impulsi che riflettono sensazioni e impulsi, spesso celati, delle persone reali che rappresentano.

La consapevolezza o definizione della struttura gerarchica di un determinato sistema, permette di vedere in che modo le persone che vi appartengono si rapportano ad esso.

Si nota l'importanza che ha ogni singola persona appartenente ad un sistema tutte le altre dello stesso sistema, quando una viene esclusa o considerata non esistente. Un'esclusione provoca uno sconvolgimento dell'ordine di fondo di un sistema.

Compito di un terapeuta o mediatore umanistico è dunque scoprire chi o cosa manchi all'interno del sistema, per poter ristabilire l'ordine originario, in uno spazio dove ogni persona possa essere vista come un essere, al di là del bene e del male, dove l'amore possa fluire di nuovo, perché è ciò che tocca la nostra essenza, dove si scioglie l'identificazione e noi non dobbiamo più vergognarci per quello che siamo e possiamo assumerci la nostra responsabilità anche nei confronti di gravi colpe, senza perdere la nostra dignità.

4. Terapeuta o mediatore umanistico o conduttore

Il terapeuta non deve cercare di cambiare le persone, non deve assumersi la colpa per ciò che va storto nella vita degli altri e non deve sentirsi il mandato di mettere a posto le cose.

Il suo solo compito è quello di guardare alle cose come stanno, riflettere ciò che tocca l'essenza e intervenire quando sente che si è entrati in un circolo vizioso perdendo la connessione con l'essenziale.

Il mediatore o terapeuta decide, in base alla sua sensazione, quali sono le persone importanti per il cliente e vede se può fare qualcosa perché emerga l'amore che ci collega.

5. Il cliente

Il cliente è la persona che chiede aiuto, e in questo caso l'aiuto è di ritrovare ciò che lo mette in contatto con la propria essenza nelle relazioni.

Il suo compito è di fidarsi della propria percezione nella scelta del terapeuta o mediatore e di vedere poi se ciò che questi fa è in risonanza con ciò che lo tocca più nel profondo.

6. I rappresentanti

I rappresentanti possono essere persone o figure, che vengono messe in scena dal cliente o dal terapeuta o mediatore umanistico per rappresentare persone ed eventi a lui connessi.

Il compito dei rappresentanti, quando si tratta di persone, è di restare raccolti e percepire ciò che sentono nel profondo nelle posizioni in cui vengono messi, o di dire e fare quel che viene loro detto di dire o fare o che sentono d'impulso.

Nel caso vengano usate come rappresentanti delle figurine, ci si basa sulla sensibilità del mediatore o del cliente per riconoscere

ciò che quel determinato posto in cui si trova la figurina rappresenta.

7. Lo spazio in cui ciò che è invisibile o nascosto si possa manifestare

Questo è lo spazio che si crea quando mediatore, cliente e gruppo (se c'è) toccano qualcosa di essenziale e si muovono su quest'onda. Quel che lì poi accade è in profonda sintonia con noi, anche se in un primo momento può sembrare strano.

Lì siamo in sintonia con qualcosa di più grande che va al di là del tempo e dello spazio ordinari: è una dimensione in cui le cose sembrano andare al rallentatore.

Chi si è trovato vicino alla morte forse conosce questa esperienza, così ricca e piena che sembra quasi indescrivibile, in quanto ci proietta di colpo in uno stato di profonda armonia.

Nelle rappresentazioni familiari o nel contatto profondo con una persona, quando si apre questo spiraglio, possiamo fare una breve esperienza di ciò.

Sono momenti preziosi e indimenticabili, in cui ci sentiamo finalmente “a casa”. Provando a descrivere con una parola questo stato, si potrebbe dire che è uno stato di assoluta “presenza”.

8. Irretimento

Se il nostro amore è rivolto a qualcuno di cui non siamo consapevoli, siamo “irretiti”. Questo spesso significa che, per un meccanismo di compensazione inconscia, siamo identificati con qualcuno o qualcosa della nostra famiglia o del nostro sistema che è stato rimosso.

Se diventiamo consapevoli di questa dinamica (*per esempio tramite le rappresentazioni familiari e sistemiche*) possiamo riconoscere con chi siamo identificati. Quando poi “vediamo” questa persona, o il sentimento che portavamo al suo posto, l’amore che abbiamo per essa può emergere e, proprio il fatto di poter sentire questo amore che ci connette ad essa in un contesto più grande, ci rende liberi di essere noi stessi senza più la costrizione di rappresentarla.

9. Leggi dell’evoluzione

La rimozione della memoria di alcuni membri di un sistema, a causa di un dolore troppo grande e una non accettazione e non rispetto dei sentimenti e delle emozioni appropriate (*sentimenti primari*) per certi eventi, crea un disordine nel sistema, che verrà inconsapevolmente compensato dai figli nel sistema stesso.

Per empatia essi potrebbero sacrificare se stessi per bilanciare la perdita di una parte importante nel sistema. Questo può portare a

tutta una serie di dinamiche, quali transfert, proiezioni, perdita del processo della propria individualità, e sempre più confusione nelle relazioni.

Spesso in quei casi abbiamo poi bisogno di una dura esperienza per tornare a noi stessi e sentire la nostra realtà con un senso di unità e continuità, come terreno comune sul quale possiamo crescere e differenziarci come individui.

10. Anima

L'anima è il principio che salvaguarda l'unità di ogni organismo, sistema o contesto più ampio: così abbiamo "l'anima" di un individuo, di una famiglia o di un altro gruppo o contesto più ampio. Essa compensa le esclusioni della nostra coscienza.

Se siamo guidati dalla coscienza, con i suoi giudizi morali di bene e male visti come una realtà obiettiva in sé, l'anima con il suo senso di unità diventa inconsapevole.

Tuttavia essa può essere monitorata dalle reazioni inconsce del corpo, che ancora sente ciò di cui abbiamo bisogno, per essere uniti senza perdere la nostra individualità, e ciò che i filtri della coscienza non ci permettevano di percepire consapevolmente.

La scoperta di un ordine interiore di una famiglia o di un gruppo, dove ogni essere ha la stessa importanza, ma una diversa

posizione e un diverso ruolo all'interno dell'insieme, ci può aiutare a scoprire la giusta posizione e il giusto atteggiamento nei confronti del sistema a cui apparteniamo e anche la nostra individualità mentre manteniamo una connessione onorevole con gli altri.

11. La coscienza

La divisione tra bene e male vista come un principio con una propria validità obiettiva, può portare all'esclusione o alla rimozione di qualcuno o qualcosa dalla comunità a cui appartengono, creando una scissione e un disordine che non possono essere risolti, a meno che la parte esclusa non venga di nuovo consapevolmente inclusa nell'insieme.

12. Amore

Tramite la presenza amorevole di qualcuno che vede il nostro bisogno e amore inconscio ed ha rispetto per il nostro destino e le persone che vi sono coinvolte, possiamo essere riportati alla nostra interiorità ed esserne più consapevoli di prima.

Chiamiamo amore, come definizione, ciò che connette tutti gli esseri in un'unità. Quando l'amore diventa inconscio, noi sembriamo sconnessi.

13. Trauma

Perdiamo il nostro senso d'identità dal centro del nostro essere ed anche la nostra flessibilità e il nostro ritmo interiore, se siamo attaccati a dei valori particolari escludendo altri.

Possiamo allora sentirci soverchiati da qualche esperienza che non accettiamo e subire un trauma. In questo modo ci scolleghiamo da una parte della realtà, congelando una parte di noi stessi, limitando così la nostra capacità di sentire e amare qualcosa di essenziale.

14. “Io sono”

Esiste forse qualcosa di più forte del poter dire “Io sono” dal centro del proprio essere? Ed è possibile questo senza sentire l'amore che ci rende consapevoli della nostra essenza e sensibilità interiori? Questo “Io sono” è la nostra prospettiva e quel che ci permette di sentire e affermare la nostra dignità umana al di là delle manipolazioni fatte a nostre spese.

Nella consapevolezza di questo “Io sono”, connesso a un senso di unità con tutte le cose, e scevro da ogni attaccamento a qualunque definizione su cosa noi siamo, sentiamo di poter entrare in risonanza con molte esperienze, crescendo e fluendo con esse.

GLI AUTORI

Silvia Miclavez

Nata a Vienna nel 1953. Laureata in Lingue con una tesi su C. G. Jung all'Università di Udine. È traduttrice, scrittrice e mediatrice umanistica. Ha introdotto Bert Hellinger e il suo lavoro con le costellazioni familiari per la prima volta in Italia, organizzando seminari per lui dal 2000 al 2004.

Organizza con l'ALCI percorsi terapeutici e formativi di mediazione umanistica con uno staff di pionieri di fama internazionale per lavorare con le rappresentazioni familiari e sistemiche, cercando di trasmettere in modo chiaro e organico a persone di varia formazione e professione i principi e gli strumenti di un sano e terapeutico approccio alla vita.

Andrew M.C. Wilkins

È nato a Oxford nel 1957. Laureato in Filosofia a Londra, è docente dell'Università di Udine. È scrittore, fotografo e co-ideatore dei percorsi di formazione dell'ALCI.

Nel suo libro rivoluzionario "A Key to English" presenta il suo modo originale di insegnare la lingua inglese. Applicando un suo approccio filosofico alla struttura del linguaggio, ha scoperto una

chiave che permette anche ad un principiante la comprensione dei più complessi processi di formazione delle frasi, e la illustra con vari esempi in questo breve libro vivace e pieno di humour inglese.